

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, e per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica anni scorsi quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dotta presso lo studio del Notaio dotti Pupatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella testa pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati, di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiesse il pagamento.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 26 maggio.

Bilanci ed interpellanze, ecco il tema de' discorsi alla Camera. Sui primi si va abbastanza leuti, e le raccomandazioni ai Ministri vengono non solo dagli avversari, bensì anche dagli amici, segno evidente che il vincolo di Parte politica non impedisce la libertà di esprimere in certi casi opinioni diverse. Né, quest'anno, potevano sperare di più riguardo ai bilanci, perché in un attimo non mutasi l'amministrazione d'un paese. Però, riguardo alle interpellanze (tanto depurate una volta dai dialetti moderati, quando lo faceva la Sinistra), era lecito aspettarsi maggior parsimonia dalla nuova Opposizione. Ma no, che per contrario successe a questi giorni dopo l'iniziativa data dal buon Massari, e meritano proprio di essere ricordate quelle degli onorevoli Donati e Rudini. Il Mancini ed il Nicotera risposero ad entrambi con piatto trionfo; o se, meno prudenti, avrebbero potuto dire ben altro!

Dopo l'approvazione del bilancio dell'interno che continua oggi, si verrà subito agli altri; poi qualche Progetto d'importanza minore, e poi si verrà assai probabilmente alla Convenzione di Basilea. Vi ho già detto che le trattative col Rothschild continuano, e che il Ministero è anche in continue corrispondenze telegrafiche con Vienna, e vi ho soggiunto come il Deputato sia disposto ad accettare la Convenzione, qualora le siano apportate serie modificazioni. Ora ad accelerare le trattative ed a facilitare un buon esito di esso si pensò di mandare a Parigi l'on. Correnti, che si disse trovarsi a Milano per le feste commemorative della battaglia di Legnano. Il Correnti nell'ufficio del Gattordi si dimostrò abile negoziatore, e sperasi in lui che tanto ha cooperato alla crisi del 18 marzo.

Avrete letto sui giornali le geremiadi circa il movimento amministrativo o giudiziario (che non è ancora terminato), e di leggieri avrete anche compreso quanto in quei giudici c'entri la stizza ed il desiderio di fare una guerra a spillo contro i nuovi governanti. Ma dalla loro risposta alla Camera e dalle loro circolari (tra cui le due bellissime del Mancini, una sulla stampa e l'altra circa le elezioni) risulta che il Ministero abbia un terreno abbastanza saldo. Quindi non si deve dar sole a tutto le ciance corse durante questa settimana circa una crisi per-

ziale. Se essa avverrà, avverrà in dati casi che ancora forse sono lontani. Né ci voleva faro acume per indovinare che, allo avverarsi della crisi, un portafoglio sarebbe dato al Peruzzi. La situazione dei Partiti alla Camera permette che da un pezzo si creda a questa probabilità.

Le elezioni supplementari di questi giorni hanno avvantaggiato la Sinistra. A Montecitorio ho veduto l'ultimo eletto, l'on. Cucchi che si ricorda benissimo di essere stato già proposto Deputato di un Collegio friulano. Il Ferrari è riuscito a Torino, e si spera anche nella circoscrizione del Bacchini a Santo Arcangelo, sebbene gli stiano contro tre competitori. Ciò avvenendo, tutti i Segretari generali avrebbero un posto alla Camera.

Il generale Garibaldi, che da ultimo sentì qualche peggioramento nella salute, va a Caprera, anzi sarebbe già imbarcato se il mare fosse stato un po' più tranquillo. Egli ritirò le dimissioni presentate in un momento di grave disgusto, ed è ora più disposto ad aspettare l'opportunità di dare ampio sviluppo al Progetto del Tevere, dacchè qualcosa si cominciò a fare per esso. Fu convocata intanto la spesa di dieci milioni per le opere intorno a norma delle deliberazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con pieno accordo tra il Governo ed i Consigli provinciali e comunale di Roma.

La Commissione reale per la riforma della legge elettorale, dopo alcune sedute, ha fermato le sue idee, che saranno sviluppate in una Relazione dell'on. Correnti. Però si prevede che sarà viva l'opposizione alla Camera su alcuni punti. Certo è che devosi aspettare l'esito della proposta, prima di decidersi sulle elezioni generali politiche. Sulla epoca nulla è ancora deliberato, e gli avvenimenti parlamentari potrebbero affrettarla o ritardarla di qualche mese. Non è male per altro che il Paese vi si apprezzzi sino da ora. Questa volta speriamo che esso liberamente farà conoscere la sua volontà ai rettori dello Stato.

IL MOVIMENTO DEGLI IMPIEGATI ALTI E BASSI.

I Giornali della vecchia Destra (or minoranza) propongono tutti comuni a piagnucolose lamentazioni per il movimento di alcuni Sotto-prefetti e Consiglieri di Prefettura decortato dall'on. Nicotera... dimentichi (come al solito) che lo stesso, in proporzioni più o meno larghe, accadde sotto tutti i Ministri di loro Parte politica.

L'accusare gli altri delle colpe proprie è ormai abitudine; e quei Giornali fidano poi nella sconosciutezza e nella bonarietà de' loro Lettori!

Or noi, su questo argomento, non abbiamo se non a ripetere che se più meritevole scusa lo balzare ad un tratto da un punto all'altro d'Italia tanti funzionari amministrativi, per certo lo meritò a s'esso, quando cioè, dopo tre lustri di lotto parlamentari, per la prima volta la Sinistra è pervenuta al potere. E vero che, in tempi ordinari, un così largo movimento potrebbe, per contrario, a ragione essere consueto. E noi saremmo stati tra i primi alla censura, dacchè sempre abbiamo giudicato inopportuno ed inumano il manovrare i funzionari dello

inizio a un palpitò, e ad una voce il fischiar del vento... palpitò e voce che in me si ripercuotono e mi fanno tremare.

Sarei io forse colpevole? Tutto quello ch'io provo sarebbe forse l'effetto di un rimorso?

No, no, non ardisco accusarmi. È delirio il mio, provocato dalla febbre; ma io non ci ho colpa alcuna. Mi sento il volto infatti straordinariamente aereo, m'aride la fronte, ed il polso batte con gran frequenza. Anche il petto si solleva con violenza ogni crescente, ma è febbre, cocente febbre che mi divora...

Ho voluto abbandonarmi in sul letto, sperando nel riposo un sollievo al mio male; ed esso al contrario si faceva più grave. La mia cameretta andava popolandosi di immagini, e suoni altrimenti troppo aridi facevansi udire d'intorno a me. Persino un alito parveni m'investisse il volto, ed era fuoco quell'alito.

Spensi il lume nel pensiero che tutte quelle immagini non fossero altro che ombre proiettate sulle pareti dagli oggetti che mi circondavano. In allora i fantasmi si mostravano più distinti, ed una figura, a me nota, sorse fra essi, mi sorrisi, e protendendo le braccia con amara pietà, parevami vollesse approssimarsi al mio letto. Balzai allertita, come se un pugnale mi avesse minacciata, e la visione disparso come per un incantesimo.

Il mio povero cuore trovasi agitato in mezzo a furiosa procella, dove il sollevarsi dell'onda rassegnava un'insidia, e paura di me medesima. Invano chiedevo dimenticanza ai pubblici ritrov, agli spettacoli, alle feste, ch'ivi pure l'anima si concentra tutta in sè stessa, e mi fa pensare, sentire e persino vedere ciò ch'io non voglio, ciò ch'io combatto e fuggo.

Il mio povero cuore trovasi agitato in mezzo a furiosa procella, dove il sollevarsi dell'onda rassegnava un'insidia, e paura di me medesima.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a sonso della Legge sulla proprietà letteraria.

Stato, quasi fossero sentinello senza vera necessità di servizio.

Ma i Ministeri di Destra chi non ricorda come abusassero anche in ciò? Chi non ricorda i lamenti mossi loro dalla classe degli impiegati?

E, senza andar lontani da Udine, non ne vediamo noi tanti venire, ed andarsene senza plausibile motivo? E per dire de' più alti, noi che scriviamo, leggiamo il telegramma con cui un Ministro di Destra toglieva d'ufficio il Prefetto, Senatori Laudis, o l'altro con cui altro Ministro di Destra tramutava da Udine, appena venuto, il Prefetto Cammarata? Ora se que' Ministri trattavano due Prefetti senza il minimo riguardo (mentre per tanti titoli lo meritavano) e quasi fossero servitori delle loro Eccellenze, a che ostentare maraviglia so nel 1876 l'on. Nicotera per palese ragione di interesse pubblico ha tramutato un gran numero di Prefetti o pochi sotto-Prefetti e Consiglieri di Prefettura? Non è forse chiaro che lo si fece, o per mettere certi funzionari in un ambiente, dove, perché non ligati da precedenti consuetoschi, meglio potessero servire il Governo ed il Paese?

La libertà della Stampa secondo l'on. Mancini.

Anche in questa settimana possiamo registrare un atto ministeriale che, oltre l'approvazione degli amici, ebbe il compimento degli avversari del nuovo Ministro. Viz, in esse non vanno poi tanto male; la Sinistra mostra di avero idee, e speriamo che mostrerà di saper farle valere.

Il Guardasigilli ha diretto una circolare ai Procuratori superiori, ed ha segnato netamente certi confini, che in passato non di rado venivano sorpassati da certi zelanti Procuratori del Re di qualche Provincia. Ma in quella circolare c'è qualcosa di più. L'on. Mancini con dignitosa parola dice come egli intenda la *libertà della stampa*. E l'on. Guardasigilli la intendo nello stesso modo che la intesero e la intendono i migliori Italiani. Solo non è a sperarsi che, nella lotta partigiana, codesto modo venga ognora scrupolosamente seguito. Ma se pubblisti e scrittori manassero al proprio compito civiltà ed istruzione, sia bene che i Magistrati, vigili custodi ed interpreti della Legge, segnano nell'esercizio delle loro funzioni le norme tracciate dall'onorevole Ministro, la cui fama qual giureconsulto ed oratore non verrà per fermo obscure per le insinuazioni de' malevoli e per il sorriso scherzoso di avversari politici e personali, tanto a lui inferiori per ingegno e per dotti dell'animo.

Le regioni italiane ed i subcentri.

Sembra il decentramento invocato sia da molti, diremo, dalla massima parte di coloro che intendono alla cosa pubblica, non tutti se no fanno la stessa

Ho quindi riaccesso il lume e riprendo in mano la penna allo scopo di distrarre il pensiero da quelle immagini. Ma anche la penna vorrebbe scrivere un nome che il pensiero soltanto è una colpa. Le idee tutte si concentrano in un unico oggetto. M'è forza desistere, altrimenti la mia mano si farebbe complice o istigatrice di una colpa.

22 giugno.

La purità anche del pensiero è la più pregiabile delle di cui possa adornarsi una creatura.

Nella purità si concentra la gioja, la pace, la quiete della propria coscienza.

Ma quella dote richiede la più gelosa custodia. Un soffio impuro basta ad offuscarne il candore, ed allora sarebbe perduta per sempre.

Io però non ho nulla che mi rimorda... sono ancor innocente. Mi esatto, tremo, soffro, ma la colpa non ha per anco contaminato Paulina mia.

Oh sì! ciò ch'io dico è vero. Voi, miei genitori, dall'alte mi giudicate. Affronto il vostro giudizio perché so di essere sempre degna di voi.

Il mio cuore si è acceso di ondulante fiamma; ma è l'amor vostro che lo fa in tal modo palpitar. Io amo voi, voi soli, non altri. Non mento, no, voi lo sapete ch'io non mento. E perciò pura è la mia fiamma, né debbo arrossire.

idea, né convengono sulla estensione che gli si debba dare. Sostenitori in principio di essa, crediamo che alla sua ampia applicazione si debba, per prudenza, procedere a gradi. Sarà sempre un bene, pavvicinarcisi a quell'ideale di buon Governo, favorizzare i cittadini a fare da sé, a scuotere quell'inerzia derivata in noi dalla lunga otrappotenza dello Stato, che sopravvisse all'assolutismo, benché sian state le basi del Governo. Quando il cittadino ha nominato nel Comizio il suo rappresentante, credo che terminato sia il suo compito, non si debba più pensare se il mandato sia diligentemente adempito. Quindi il frutto relativamente scarsi dei nuovi politici ordinamenti. Ma torniamo a bomba.

Il signor Minghetti era a prima giunta promotore di esso e unitamente al Fattini proponiva un sistema regionale, il quale non trovò favore nella Nazione, come quello che lo pareva rinnovare le antiche divisioni dell'Italia, essere quasi un ostacolo all'agognata unità. Nel fatto coloro che lo proponerano intendevano adattare una transizione fra l'ordine di cose passato e il presente, ad impedire gli sconci cui per avventura poteva dar luogo una precipitata unificazione. Partivano dal fatto storico degli Stati anteriori, aventi legislazioni diverse, e volevano evitare quegli inconvenienti che infatti accadevano per la soverchia legge dell'unificazione.

Il provvedimento non sarebbe stato che traslatorio, almeno per ciò che concerne la legislazione. Ma, fatta astrazione da questa, le regioni non sono meramente dovute alle vicende politiche dei secoli scorsi, quando il diritto di conquista, il diritto ereditario, per cui le province venivano considerate come un appannaggio dei principi senza più; esse sono naturali, hanno la loro ragione d'essere fisica ed etnografica. Chi direbbe, a cagion d'esempio, che le diverse parti di ciascuna isola non abbiano maggior coesione fra loro che non c'è provincia del continente? che un'estesa vallata, una costa del mare, non abbiano speciali interessi o bisogni, che le diversifichino dalle altre parti della penisola? Non vedremmo quindi nessun inconveniente se amministrativamente si conservassero quelle naturali divisioni, e ciò non nocerebbe punto né poco alla politica unificazione. E vaglia il vero, certe divisioni vengono a galla, sempre nelle statistiche che espongono le condizioni materiali e morali delle singole popolazioni.

Ad ogni modo di quel sistema non si dichiarano fautori i signori San Martino e Jacini. I quali partono dal fatto dell'unificazione legislativa in Italia, conservano esclusivamente al Re ed al Parlamento i diritti legislativi e l'ordinamento generale della politica, e consacrano solo « l'autonomia di tutti gli interessi dello Stato, tendono ad allargare il di-

Dopo tanto soffrire, la quiete si fece d'intorno a me. Ed il pensiero tranquillo si rivolse a voi, che tanto io aveva amato qui in terra. Quindi il cuore, nuovamente ridestatosi, si sentì acceso dell'antica fiamma. Io vi aveva obblato, ma oggi riparo a tanta ingratitudine e ritorno ad amarvi.

Quanto mi è grave la vostra perdita! Perché mi avete voi abbandonato?

Or più che mai provo il bisogno delle vostre carezze. Datevi la vita per sentirmi avvincente da braccia amorose, e stretta ad un seno che, al par del mio, fosse in tempesta.

Le notti per me passano insomni. Asfalto i fianchi senza posa sul mio lettino, che ho reso sol testimonio del mio pianto e del mio soffrire, ed invano ognora invoco sulle mie pupille il sonno riposatore. Le mie braccia si agitano nel vuoto in cerca del desiderato amplexo, ma ritornano al mio seno lasciandomi incosolata. Han seto lo mio labbro di altre labbra, ed io languo frattanto in così feste martirio.

Oh se mi fosso dato per un istante solo di pagare le mie brame, in quell'amplesso io conterrei tutta quanta la mia vita; e poi venga pure la morte... avrei goduto quanto è spesso a creatura umana in sulla terra.

Cosetti lamenti sono a voi rivolti, miei adorati genitori. Io sarei beata di potervi ora riabbracciare.

ritto dei cittadini di regolare da sé, per mezzo di speciali rappresentanti costituiti in forza di leggi, organiche approvate dal Parlamento nazionale, tutti quelli affari pubblici che non riguardano l'universalità della Nazione o che possono essere utilmente dislosgati anche senza il concorso del Governo centrale». Quindi tolgo al decentramento ogni carattere storico e territoriale.

Stabilito il principio dell'autonomia dei corpi morali, sarebbe poi si trattasse degli interessi generali, anco per questi si può applicare il decentramento. E questo si effettua quando il Governo delega ampio potere a' suoi agenti locali, anziché avocare a sé tutti gli affari, ed anco a questa riforma aderiscono pienamente i relatori della Giunta. In tal modo l'amministrazione procede più spiccia e con maggior comodo degli amministrati. E possono svolgersi che molte volte sarebbe questo il solo modo di provvedere efficacemente ai loro bisogni. Chi non ha, a cagion d'esempio, deplorato come un gravissimo inconveniente la necessità di ricorrere al Governo centrale per riparare ad un danno, per cui occorre stanziare una spesa, la quale sarebbe lieve se il riparo fosse pronto, e cogli indugi si fa di gran lunga maggiore e intanto non si provvede al disastro?

I partigiani più ferventi delle libertà individuali e comunali ammettono tuttavia che sia talvolta necessario l'intervento dell'autorità, anche in cose che riguardano soltanto gli interessi locali. Non dobbiamo dimenticare che Roma non fu fatta in un giorno e l'educazione pubblica non si può compiere nel giro di brevi anni. Non ne viene tuttavia di necessaria conseguenza che questa specie di tutela s'abbia ad esercitare dal potere centrale, anzi più scuola, più pronta e competente sarà l'autorità locale. Sia quindi demandata ai Comuni e la tutela di questi alle Province, le quali sono generalmente amministrati saviamente in Italia.

I relatori ammettono quindi il vantaggio della creazione di subcentri ai quali il Ministro rispettivo conceda ampio potere. Ma con ciò non sarebbe sciolto il problema del decentramento, il quale consiste nel togliere dalla dipendenza delle finanze dello Stato, e per conseguenza del Parlamento e del Governo centrale, tutte quelle che non riguardano l'universalità della nazione e possono essere meglio esercitato da corpi elettorali indipendenti, poiché se tali funzioni, affidate indebitamente allo Stato, rimanessero in esso, la difficoltà non sarebbe sciolta, giacché quegli utili, distribuiti, anche opportunamente, sulla superficie del paese, sarebbero sempre responsabili verso il Ministro, e questo verso il Parlamento, di tutta l'amministrazione a cui è proposto, e tutti gli affari in ultima analisi farebbero capo al Governo centrale e quindi al Parlamento come prima.

ed è tornato in Friuli; però, appena fossero poste all'ordine del giorno le Convenzioni territoriali, è pronto a tornare a Roma.

La Destra mantenendosi numerosa, eziandio la Sinistra sente l'obbligo di osservare la stessa diligenza per timore di sorprese su qualche punto accidentale. Dunque a codesto sentimento di dovere verso il proprio Partito è da attribuirsi l'inusitata diligenza degli onorevoli Rappresentanti de' Collegi friulani.

Positivo. Abbiamo ieri veduto in Meratevecchio l'onorevole Pecile in stretto colloquio col Manica (nob. Nicolò). È certo che alte cure per la salute del Paese hanno astretto l'incisito Personaggio ad assentarsi in questo momento dalla Camera.

SENATORI FRIULANI.

Il Giornale di Udine fa una giusta osservazione nel suo numero di lunedì. Il Veneto venne oggi trascritto nelle nomine dei Senatori. L'osservazione è giusta nella generalità sua; ma, riguardo al Friuli (se per taluno poterà forse volere l'aristocrazia del censio), non era facile trovare nei nostri uomini pubblici o politici quelle caratteristiche che lo Statuto richiede per i nobili della Camera alta.

Il solo che nel 1860 si avrebbe potuto nominare, per un riguardo alla nostra Provincia, era il conte Gherardo Freschi, nota per i suoi studi agrari, per le sue pubblicazioni in questo argomento, per i suoi discorsi pieni di garbo ai Congressi, per la simpatia che gli addizionavano uomini illustri tanto nostri che forestieri, perché membro dell'Istituto Veneto di scienze e lettere, e per il buon volere d'occuparsi della cosa pubblica. Ma la Consorteria nata in Udine alla venuta del Selva per inaugurare l'era della libertà e della fratellanza italiana, mentre accarezzava il Freschi se di lui gli era dato volere per i suoi fini, gli fu di nascondere sempre ostile. Forse qualche chiaro membro di quella Consorteria tendeva a conservare per sé un seggio in Senato, quando gli Elettori si fossero stanchi di accordargli il suffragio quel Deputato, conseguito dietro gli impulsi e le pressioni dei Ministri di Destra. E anche oggi, sebbene di dieci anni più vecchio, il conte Freschi, che tuttora studia e lavora e sa discorrere davanti una assemblea, non isfigurerrebbe in Palazzo Madama, e potrebbe in qualche Commissione mostrarsi attivo. E per certo più attivo dell'unico nostro Senatore conte Prospero Antonini, che in dieci anni mai aprì bocca, o mai (per quanto si sappia) prese parte a veruna Commissione, sebbene continuò a benemeritare del Friuli per suoi lavori sulla storia patria.

Un Ministro veneto, anzi il solo Veneto che fu Ministro dopo il 60, aveva proposto il conte Freschi, ma nulli rispondessi al suo collega on. Broglio, che siffatta nomina non sarebbe stata veduta volentieri in Friuli. Se l'on. Broglio avesse voluto essere più esplicito, avrebbe dovuto esprimere il concetto da noi espresso nella linea precedenti.

PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

II.

Con lo esprimere il desiderio che i Deputati al Parlamento non sieno contemporaneamente membri del Consiglio provinciale, Sindaci, o membri di Commissioni nel loro paese, sappiamo di aver vagheggiato un'utopia, e che rimarrà tale sino a che in essi Deputati non prevalga il sentimento degli alti doveri annessi alla rappresentanza nazionale. I più, o tanto quelli di Destra come quelli di Sinistra, trovano comodo avere una mano no' negozi

Al vostro seno non troverei più di me stessa, non mi sentirai il volto farsi di fiamme.

M'è d'usico pensare ad essi, e concentrare tutto il pensiero in quelle caro immagini, poiché esso tenta rompere il freno della ragione, ed in allora sarei perduta per sempre.

Ma d'poi mia la colpa s'io non riesco a frenarlo?

Se, mentre tutta m'addeo per rattenere

nei suoi stanchi, esso mi sfugge e inarrestabile si

sottrae all'impresa della ragione e della mia volontà;

siech' quando me ne avveggo, inorridisco dallo

spavento?

E' forse mia la colpa se io non posso sollecitare i palpiti di questo cuore?

Ora genitori miei adorati, io ritorno a voi e a voi grido con quanta voce ho in petto: vi amo, vi amo!

Che la vostra immagine non si allontani mai da me o mi sia di valida difesa.

5 luglio.

Fantasmi di spavento popolano le tenebre della notte. Una voce si fa udire dal profondo del mio petto e a quella voce mi balza di gioja. Chiudo così l'orecchio a quel potente grido, ma il silenzio della notte ne accresce il suono. Balzo dallo coltello estorrefatto e mi precipito alla finestra col-

paesani, e ciò ad accrescimento d'influenza, e per accaparrarsi il voto, per le successive elezioni. Ad ogni modo gli elettori amministrativi, se lo volsero, potrebbero a poco a poco introdurre la consuetudine di non sopracaricarli d'affari un cittadino, lasciando tali affari dimenticati. Se Massimo d'Azeglio scriveva che in ogni città o grossa borgata non sarebbe difficile rinvenire un italiano idoneo a rappresentare la Nazione, quand'anche non fosse uomo di chiara fama per prove eccellenti d'ingegno; noi ben possiamo osservare che nelle nostre piccole città e grosse borgate non dava tornare difficile a trovare chi funzioni qual Consigliere provinciale, senza che sia proprio necessario addossare eziandio questo incarico a chi è già rappresentante della Nazione.

Quattro Deputati friulani sono eziandio Consiglieri provinciali, cioè gli onorevoli Galvani, Pontoni e Simoni di Sinistra, e l'on. Giacometti di Destra. Né ad essi noi chiediamo che rimuovo l'incarico di Consiglieri, perché nelle prossime elezioni amministrative sieno da altri cittadini sostituiti. Noi sappiamo che specialmente gli onorevoli Galvani e Simoni ebbero larga parte in passato nella trattazione degli affari provinciali; sappiamo (e lo ripetiamo più volte) che l'on. Giacometti si adoperò ognora con efficacia per tutelare al Centro rilevanti interessi della nostra Provincia. Noi facciamo soltanto una osservazione che crediamo ritenuta giusta eziandio da coloro, i quali non si mostreranno poi disposti a farla prevalere qual criterio elettorale.

Ciò premesso, veniamo a dire due parole sulle prossime elezioni de' Consiglieri provinciali, intorno ai quali soltanto sappiamo qualcosa, perché usiamo di assistere alle sedute pubbliche del Consiglio.

Undici Consiglieri devono essere eletti o sostituiti, cioè tre per il Distretto di Udine, due per il Distretto di S. Daniele, due per il Distretto di Pordenone, due per il Distretto di Cividale, uno per il Distretto di S. Vito, ed uno per quello di Tarcento. Or se gli Elettori intendessero di esperimentare la capacità ed il patriottismo di qualche loro cittadino sinora non provato, avrebbero eziandio l'opportunità di dare, per oltre un quinto de' suoi membri, elementi di vitalità alla Rappresentanza della Provincia.

Ma pur troppo il maggior numero degli Elettori ignora i fasti de' loro eletti. Pochi intervengono allo sedejo del Consiglio provinciale, e gli Atti a stampa del Consiglio non sono letti forse che dai soli Consiglieri o da qualche Sindaco. Dunque difficilmente calcolabili i meriti de' Consiglieri cessanti; quindi quasi impossibile lo stabilire un confronto tra essi ed i cittadini che qualche gruppo di Elettori volesse sostituire.

Noi, a titolo di onore per loro, ricorderemo che i Consiglieri nob. Fabris Nicolò, dott. Jacopo Moretti e Monti nob. Giuseppe fanno da quasi un decennio parte della Deputazione provinciale, e che del pari è Deputato provinciale il nob. Marzio De Portis, e che tutti questi signori nel loro ufficio si dipartono con molta diligenza, come no fanno fede le statistiche delle sedute deputazion, ed ebbero poi speciali incarichi dal Consiglio provinciale e dalla Prefettura. Noi ricorderemo che il giovane Consigliere nob. Ciconi, appena venuto in Consiglio, fu eletto segretario dello stesso. Circa agli altri ignoriamo in qual senso diedero il loro voto, e non abbiamo speciali ricordi del loro intervento nelle discussioni, tranne per il dottore eav. Moretti, in cui si compenetrano, come tutti sanno, le tradizioni di questo Corpo amministrativo.

Le notizie che riceviamo da alcuni capo-luoghi

distrettuali, ci lasciano supporre che tonisi di sostituire con nuovi elementi taluno de' Consiglieri cessanti, ma ancora non sono conosciuti i nomi de' nuovi candidati, quindi non ci è dato esprimere un modesto parere. È nemmeno per il Distretto di Udine, che dovo o violggero o sostituire i signori Moretti, Kochler e Fabris nob. Nicolò. Quindi prima di parlare (riguardo almeno ai tre Consiglieri del Distretto di Udine) aspettiamo che da qualche parte sorgano indizi del pronunciarsi dell'opinione pubblica.

Per noi vale il criterio che gli uffici pubblici debbano essere distribuiti con equa misura, né mo' infundati ad un cittadino, e che le elezioni debbano essere giustificate da serie ragioni e quale attestato di somma gratitudine ed onoranze. E di quale elezione riconosciamo poi la convenienza, oltreché per onorare i Consiglieri più intelligenti ed operosi, perché nel Consiglio si mantengano, con utilità di quelli che vi sedono nuovi, certe tradizioni amministrative.

(continua)

Avv. ...

ISTRUZIONE TECNICA.

Il Giornale di Udine di martedì tra le notizie d' Italia reca la seguente: « Per mancanza assoluta di scolari, furono sopprese, oltre le scuole agrarie a Cremona ed a Terni, anche le Scuole di costituzioni navali a Palermo, Savona e Spezia. I Deputati di questa città ne chiesero il ristabilimento al Ministero, che rispose altre Scuole senza alunni doversi anche abolire. Ottimamente! »

Così il *Giornale di Udine* di martedì; e noi, cui non è dato di parlare che alla domenica, facendo eco, ripetiamo: ottimamente! Anzi preghiamo l'onorevole Majorana-Calabiano a studiare assai presto tutti i risparmi possibili nel Bilancio del suo Ministero, riguardo all'*Istruzione tecnica*, che valgono a sinascere molto ipocrisie di progressi che non esistono se non nella fantasia di chi ci guadagna a farli credere al volgo ignorante.

Pochi e buoni *Istituti tecnici* sparsi nelle varie regioni d'Italia, e proprio nel numero richiesto dalla concorrenza degli alunni, basteranno alle vere esigenze delle scienze ed ai bisogni odierni della nostra società. Pochi e buoni. E quelle Province e que' Comuni che sinora fecero dispendi superiori alle proprie forze per secondare certi trionfalisti del Progresso, se non potranno avere un *Istituto tecnico* od una Scuola speciale agraria nel loro Circondario, istituiranno borse o pensioni da assegnarsi agli alunni più promettenti, e lascieranno che i figli de' ricchi vengano inviati negli *Istituti tecnici* od agrarie più celebri si in Italia che fuori a spese delle rispettive famiglie. Così s'avvia quello Provincia e que' Comuni avranno provveduto alla vera cultura tecnica ed agraria, o sollevato molte famiglie non agiate dal peso dell'educazione dei figli.

In questo senso eziandio sulla magna *Gazzetta d'Italia* leggevasi un articolo giorni fa; e in questo senso parlaron ognora più seri ed accreditati diari, e in questo senso ognora abbiano parlato noi della *Provincia del Friuli*.

Ancio, dunque, onorevole Majorana-Calabiano, faccia presto ad abolire le Scuole agrarie che non hanno studenti, ed a restringere il numero degli *Istituti tecnici*. Né badi ai Deputati che, per privilegiarsi nella loro città, metterebbero volontieri tutto a soqquadro e usano far pagare ai poveri contribuenti l'eccesso della loro vanità personale.

Onorevole Majorana-Calabiano, presto adattate la musica che le faranno i Consigli provinciali (eziandio taluno del Veneto) per determinare Vostra Eccellenza ad un alto eroico, a quello cioè di cancellare alcuni istituti spopolati, inutili o troppo costosi, e di rinunciare al dominio su poche centinaia di Professori, di Reggenti, di incaricati e di

gli aliori più forte contro di me? Mi è forse ignota la causa di questo continuo affannarsi?

La smania, ch'io tentai con ogni mezzo di reprimere nel mio petto, ha divampato alfine, ne forza umana potrebbe ora soffocarla. Invano tento di persuadermi me stessa che non lo amo... il mio pensiero è giorno e notte a me sempre rivolto, e tutto d'intorno a me parla di lui. Neppure alla presenza degli altri io riesco a dissimulare, che mi si molestia ognora con importune richieste sulla ragione delle mie frequenti distrazioni e dei repentini mutamenti di colore del mio volto. Costoso sforzo per ingannare la mia coscienza, oltre che essere raro, mi espone al pericolo di lasciarmi sorprendere col mio geloso segreto. Quanta vergogna in alora!...

Ma io non posso, non debbo amare quell'uomo. Ad un solo prezzo potrei frangere la catena ch'io porto... a prezzo del mio disonore. Quale orribile pensiero!

Sono però ancora in tempo. Lo fuggirò, non penserò più a lui... anzi lo voglio odiare. La giro per la santa memoria dei miei genitori i disgraziati, s'io manco a quel giorno.

(continua)

25 luglio.

Ogni di più il fascino accresce. La colpa sembra si divinizi. Sarebbe mai Dio l'autore della colpa?

Il Paradiso istesso non può offrire l'ebbrezza che accompagna quella colpa!

La vicerebbe mai l'inferno contro del Cielo per condurre gli uomini alla perdizione? Lo spirito infernale vanterebbe forse una potenza superiore a quella di Dio stesso?

Cib' ch' io sento si è che quell'ebbrezza porta al delirio.

Oh si, è delirio il mio, non già colpa. Tutto fu un sogno, il più triste sogno della mia vita. Lungi da me, o fantasmi, io vi respingo, vi ho maledetti. Sirene allestiratrici, il vostro canto l'aveva disperde prima ancora che affascinò il mio orecchio. Io vi detesto, mi vi temo.

Il mio cuore fu condannato a rimaner sterile, ed esso ha piegato sotto quella condanna. L'inesorabile Parca ha reciso lo stame che lo univa alla terra, ed esso è morto per sempre al mondo.

A che dunque insidiarlo?

8 agosto.

A che vado io torturandomi per ingannare la mia coscienza, la quale, ad onta di tutti i miei sforzi,

studenti che studiano poco, e sono impossibilitati a studiare bene per l'ampollosità dei programmi e per la sfiducia di riuscire a qualche carriera utile. Cosicché togliendo le Scuole senza scuovi, diminuendo il numero degli Istituti e facendoli buoni, il Ministero d'Agricoltura farà quel risparmio che sono necessari per estendere invece il numero delle Scuole più utili o più democratiche, che sono quelle delle arti, de' mestieri, come ve ne hanno in Germania, in Francia, nel Belgio.

Avv. . .

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

Crediamo di sapere che oggi avrà luogo un'adunanza del Comitato di questa Associazione, che già ha raggiunto oltre trecento Soci.

In essa adunanza si parlerà di nuovo circa il mezzo più opportuno per la pubblicazione degli atti della Società, e circa le prossime elezioni provinciali e comunali.

L'Associazione democratica Friulana, mediante il suo Comitato, fa plauso alla proposta del giornale il *Bacchiglione*, per un congresso a Venezia di tutte le Società progressiste del Veneto, e non mancherà all'appello.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Un giudice inappellabile. — Disputavasi, con gran calore, fra il santo e lo spezziale di un villaggio sulla posizione geografica della città di Nantes, volendola l'uno che appartenesse alla Francia, l'altro alla Spagna. A tempo giunse il parroco del luogo, che venne subito chiamato giudice fra essi. Costui, sorridendo di compassione per due litiganti, però: — Si l'uno che l'altro avete torto, poiché Nantes non è veramente una città, bensì, come ci apprende il nostro grande Virgilio nella voluminosa sua opera, un'isola in un gran mare. Egli infatti ci lasciò scritto:

..... nantes in gurgito vasto.

Ciò detto, tossì di compiacenza, ed il silenzio si fece d'intorno a lui.

Per ridere. — Da un esame di igiene democrazia:

— Quale credereste voi in questo caso il nutrimento più favorevole all'organismo?

— Lo fave.

Meraviglia del professore.

— E il più nocivo?

— Le noci.

Ri-meraviglia del suddetto.

— E il più perniciose?

— Le perni.

Il professore dà al candidato un voto di... coraggio civile.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Forno Menessier. — Un nuovo forno a pudenale è stato presentato alla riunione mensile dell'industria minerale di Francia. È dovuto ad un ingegnere distinto, il sig. Menessier. È un forno oscillante, nel quale l'oscillazione può essere resa fortissima, e il rimescolamento è energeticissimo. Vi è particolarmente miglioramento notevole di prodotti. Noi abbiamo realmente bisogno di qualche cosa di nuovo su questa questione o di un incoraggiamento nella via del pudenaggio meccanico.

Il piano inclinato del signor Boissier. — Il sig. Boissier di Grenoble ha fatto testé una fortunata applicazione del suo piano inclinato. Trattavasi di elevar materiali a 160 metri d'altezza con uno spazio da percorrere inclinato di 650 metri circa (ossia una media di 0,25 centimetri per metro) con delle prominenze sinuose di 42 centimetri di pendenza in alcune parti, e di 10 centimetri solamente in altre.

Per arrivare al risultato che il sig. Boissier si era prefissato, egli costruì a collare la sua strada di ferro a rotaie parallele sul fianco della montagna seguendo il profilo naturale. In alto ed in basso egli stabilì una carrucola di 2 metri, le cui tangenti si presentano in mezzo di ciascuna rotaia, e su ciascuna carrucola fece girare, come una coreggia, una gomma senza fine in filo di ferro sdrucciolante nello spazio che deve percorrere.

La carrucola posta in alto è mobile, quella in basso, munita di un freno, è fissata sopra un asse verticale che riceve il movimento di rotazione da una locomotiva a vapore di 12 cavalli posta alla falda della montagna. Da ciascun lato della gomma è attaccato un vagone, di cui l'uno sale pieno di materiali e l'altro scende vuoto. Questa gomma ha 1300 metri di lunghezza. Può venir distesa o tesa a volontà per mezzo di una disposizione speciale dell'asse portante la carrucola mobile che è posta in alto sopra un

carro marciante colla sua vite. L'effetto delle influenze atmosferiche è così annullato. Una esperienza di più mesi ha dato eccellenti risultati dal punto d'conomia del lavoro; ma noi aggiungeremo inoltre che la locomotiva, oltre al dar moto alla gomma, fa funzionare ancora una pompa che alimenta la macchina, serve ai bisogni del cantiere, delle scuderie ed alla manipolazione della calceina, o mette in moto un maneggi per cemento il cui prodotto può fornire del lavoro 80 muratori. Si mette ordinariamente nella ascesa da 1000 a 1200 chili di carico, e l'ascensione si compie in quattro minuti.

Il movimento dei vagoni essendo alternativo (ascesa e discesa), l'altro fisso trasmette il movimento alla carrucola di sotto per mezzo di due ruote d'angolo mobili, ingranate col fuso dell'asse verticale o si può far camminare da un lato o dall'altro secondo che esso ingranà l'una o l'altra ruota.

L'invenzione del sig. Boissier merita di richiamare l'attenzione di tutti gli intraprenditori di grandi lavori.

FATTI VARI.

Camicia di salvataggio. — L'esperimento eseguito nella darsena di Napoli dal sig. d'Alessandro, col suo vestito di salvataggio, riuscì assai bene.

Il d'Alessandro, vestito com'era, si sovrappose la sua camicia di *cautchouc*, o dalla *Caracciolo* si gettò in mare, dove stette mezz'ora, dirigendo col suo piccolo remo, mangiando, bevendo e fumando dalle provviste che aveva nel suo zaino: poi risalì a bordo della nave, si spogliò del vestito di salvataggio e fece osservare al giurì di Ufficiali di marina ed agli altri astanti i suoi abiti perfettamente intatti ed asciutti. Il giurì si riservava di riferirlo al ministero della marina.

Il sig. d'Alessandro intanto è partito per Bruxelles dove esporrà alla Mostra degli apparecchi di salvaggio il suo trovato.

Il flagello delle mosche. — Le mosche, a Pietroburgo, sono velenose e gettano rabbiosamente sugli animali bovini, e non li abbandonano prima che non siano morti. Nel solo Comune di Liebling, queste terribili mosche hanno ucciso 60 cavalli. Fu proibito di condurre il bestiame a pascolare.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Da Pordenone ci scrivono che colà si tenne qualche adunanza di Elettori amministrativi, e che c'è divergenza di redito riguardo la proposta dei due Consiglieri provinciali. Parlasi d'un noto di Aviano che verrebbe a sostituire il defunto cav. Poletti. Un gruppo elettorale non è alieno dal proporre la rielezione dei nob. Giuseppe Monti.

A San Vito al Tagliamento la lotta elettorale sarà seria. Tutti gli sforzi dei liberali e del regio Commissario cav. Battista Fabris sono diretti ad ottenere che non avvengano dispersioni di voti. Furono ristrette le liste elettorali, e probabilmente le elezioni si faranno nell'ultima domenica di giugno. A San Vito daranno pale d'irre d'ore Porti che sia, in questa occasione, l'uno contro l'altro armato.

COSE DELLA CITTÀ.

Guida commerciale-artistica-politica-amministrativa di Udine. Questa Guida, uscita alla luce dallo Stabilimento tipografico di Carlo delle Vedove, è compilata con molto garbo, e contiene in breve tutte le notizie che potrebbero interessare i forestieri. Ma essa può indirettamente giovare anche ai cittadini; e a schiarimento di codesta proposizione ci proponiamo di parlarne a lungo in un prossimo numero.

Drammatica. — Abbiamo sol' occhio uno scherzo comico, in un atto, di Enrico Dossena, intitolato *L'Anniversario del Matrimonio*. Con questo autore noi facciamo conoscenza nel bozzetto popolare *La Scena de Anzio*, non è male recitato dai nostri filodrammatici e di cui già tenemmo parola in quell'occasione. Sul genere stesso è scritto *L'Anniversario*, solo che i suoi personaggi non sono tolti dalla classe del popolo e quindi quelle scene, in cui il Dio Amore diletta di equivoci e puntigli, riescono più vere e naturali, non potendo dal basso popolo ritarsi con molte garbo e squisitezze.

L'autore, in questo suo recente lavoro, ha posto in scena due coniugi alla vigilia dell'anniversario del loro matrimonio, in completa luna di miele. Con un po' d'ordine e di economia essi sappero fare dei risparmi, che ammontano a 2000 lire. Si tratta ora di disporre di quella somma. Si l'uno che l'altro vorrebbero anche in questo andare perfettamente d'accordo, ma a condizione che l'idea caldeggiata da ciascuno di essi venisse accolto anche dall'altro. Disgraziatamente però ciascuno ha un progetto suo proprio e che non può giustificare una prevalenza. Angelina vuole una collana di perle, Edoardo un cavallo. L'impiego adunque è troppo individuale ed ispirato all'egoismo, come anche di un vantaggio problematico in egual grado,

e il far prevalere l'uno all'altro diviene impossibile. In allori fa capitolò il puntiglio. Un dialogo vivo e mordace ha luogo per la prima volta fra quei coniugi. Gli animi s'informaloscono, gli spicci si vescano, il puntiglio le vuol vinta, ed ecco rotta l'armonia ed i risi ingranati alla vigilia proprio dell'anniversario che si aveva da festeggiare. Sopravvive Dorotea, loro consigliano, donna che ha per regola del suo vivere nei rapporti cogli altri di non dar torto mai nessuno. La porta quindi di giudice o paciera, che è chiamata a sostenerle, è per lei delle più difficili, perché per essa tutti hanno ragione. Quinti non riesce che a intrarla la matassa, a far sorgere equivoci, a gettare la desolazione negli animi e inimicarsi più che mai. Ilano lungo delle situazioni molto comiche, delle scene divertenti, condite da un dialogo pieno di brio e frizzante. Il dispetto va crescendo, si fanno delle espressioni arrischiata e imprudenti, che la Dorotea riporta religiosamente in un senso molto serio, fino a che si arriva a pronosticare, separatamente o quindi in coro dai due coniugi, la parola *separazione*. L'azione è giunta al termine o convien retrocedere. A poco, a poco ritorna la calma, si viene a delle spiegazioni, si ricerca l'origine di quella determinazione di volersi separare, la si trova in Dorotea, gli animi si rasserenano, ciascuno cede nel proprio puntiglio, si fa la pace e si finisce con una buona azione.

Il Dossena conosce a fondo i segreti della scena, per cui i suoi lavori, sebbene frivoli nel soggetto, mantengono sempre vivo l'interesse. Egli fa molto parlare il cuore, che maneggia con un tatto da maestro.

Noi ci siamo occupati di questo recente suo lavoro perché sappiamo ch'egli consente che venisse rappresentato dal nostro Istituto filodrammatico, che non tarderà molto a farcelo adire.

NUOVI APPUNTI

sulla Scuole del Comune di Udine.

I Municipi, secondo il Regolamento scolastico governativo, possono nominare a una Commissione civica agli studi o un Soprintendente, onde vegliano l'andamento dello Scuole popolari ad essi affidate.

Da noi si crod, e tuttora esiste, una Commissione civica e un Soprintendente.

La Commissione è quasi sempre e per intero composta di membri dipendenti dal Governo, e con ciò le Scuole popolari, istituzione che secondo l'intenzione del Governo stesso deve essere Municipale, funziona come fossa istituzione governativa, perché volenti o nolenti, i membri di questa Commissione, che possono essere persone rispettabilissime, vanno subendo pressioni, che non sono municipi.

E civica codesta Commissione, e dunque dovrebbe comporsi di persone cittadine, indipendenti e competenti non già teoricamente in fatto di Scuole popolari, ma praticamente.

Il Soprintendente o persino la Giunta e il Sindaco finora non furono che i rappresentanti della Commissione, poiché essa, per tenore del Regolamento municipale 1872, è in diritto di fare tutto.

Se il Soprintendente è persona di carattere dolce e pieghevole, dovrà in certo modo il capo e-spiatario.

Così stando le cose, la Giunta municipale ed il Sindaco è forza accettare i voleri della Commissione civica, e il Consiglio resta incappato nelle sue decisioni, come testé vedremo.

Ne viene ancora che la responsabilità di certi fatti è nulla, pur dovendo esser grande; e questo perché essa ricade sopra un ento morale, che è, come dire in ultima analisi, su nessuno.

Conviene quindi attenersi anche in questa parte a quanto prescrive il Regolamento scolastico governativo; perché, fungendo le parti della Commissione i Direttori delle Scuole, nominare il solo Soprintendente, sìla qual carica può essere eletto un cittadino qualunque, ned è necessario che appartenga alla Giunta o al Consiglio, basta solo che abbia quella pratica conoscenza di Scuole popolari, che si suppone in persona sufficientemente colta.

Noi abbiamo vari Stabilimenti di pubbliche Scuole.

Ce ne sono due di Scuole femminili, due di Scuole maschili e poi sono le Scuole suburbane.

Nelle riforme del Regolamento scolastico municipale 1872 ultimamente proposte al Consiglio, si voleva far accettare l'idea di affidare in tempo avvenire (dec' dell'avvenire) tutte le nostre Scuole ad un unico Direttore.

Si crede con questo di dare alle nostre Scuole l'unità d'indirizzo nell'insegnamento (come non l'avessero già); teoria bella, speciosa, se si vuole; ma praticamente l'unità dell'insegnamento non dipende dall'unico Direttore, bensì dalla conformità dei programmi didattici, che preservano i limiti ai quali devono giungere i docenti.

Questa idea teorica noi non abbiamo mai potuta ritenere buona in pratica, né per tale la possiamo ammettere, a meno non si voglia rendere i docenti tanti autonomi, che si muovono ed agiscono al cenno del Direttore.

Noi abbiamo sempre creduto che ogni docente abbia un suo modo speciale di comunicare le idee agli allievi, un suo metodo particolare, e quando dà i risultati che si aspettano, quando si mantengono sempre in armonia con quanto prescrive il Regolamento scolastico governativo, è ciò che basta, e il Direttore non deve, secondo noi, entrare se non quando vedesse fraintese o contrarie le disposizioni del Regolamento, o riuscire a rovesciare. Il Direttore non deve neppure inceppare l'azione del docente, imponendo il suo modo di vedere e di agire.

E poi questa Direttore giravano, che maglio dire, *Ispettore*, scriveva un altro *ego*, del *Sopravintendente* della *Commissione civica*, dell'*Ispettore* governativo, onde si avrebbe decapito la molteplicità di superiori, la confusione delle loro mansioni, e inizichè provvedere al bene dell'istruzione, si finirebbe nel caos.

Noi invece abbiamo ben'altra idea di ciò che deve essere o fare un Direttore per giovare alla nostra Scuole.

Il Direttore deve, secondo noi, sorvegliare la disciplina del suo Stabilimento, importantissima cosa, intitolare la moralità dei discenti, assistere all'entrata ed all'uscita degli alunni e alunne che siano, essere pronto a suggerire consigli ai docenti quando no lo richiedano, invigilare che sia osservato quanto prescrive il Regolamento governativo, sempre appoggiare l'autorità del maestro presso gli allievi, di i genitori dei medesimi, e in fine attendere a tante e tanto altre piccole, se vuol, ma pur importantissime cose, che lungo sarebbe qui l'enuografie. E qui ci corre opportuno citare quanto trovasi stabilito nel Canton Ticino fin dal 1837, riguardo ai Direttori, cosa vecchia, ma giusta, e ben studiata, ecco all'articolo: *Dirigenti scolastici*, dice: « Quotidiana, d'ora in ora, incessante dovrà essere la direzione e l'attenta vigilanza su tutto l'edificio, in modo che ogni Istituto debba necessariamente avere un Direttore proprio, che sarà eletto da chi avrà il maggior interesse allo felice riuscita dello Stabilimento ». E più innanzi: « I Direttori sono eletti in varie maniere a norma dei Regolamenti speciali dei vari Istituti; però ogni Direttore: 1° Invigil d'ora in ora istruttore e scolaro, occorre che osservino esattamente le ordinanze scolastiche, ed ogni Scuola sia sempre tenuta in buon ordine ecc. ecc. 2° Essendo stipendiato dal Governo o dai Comuni, è obbligato a risiedere in ufficio nel locale dello Scuola durante le lezioni ecc. ecc. (Dell'educazione pubblica nel Canton Ticino - Paravicini - Livorno 1844).

E ecco qui un guaio.

Molti elbbero questa idea, ma gravi difficoltà vi si opponevano a che venissero attuate.

Come potrebbe l'erario municipale sopportare la spesa necessaria a stipendiare tanti Direttori quanti sono gli Stabilimenti?

Se se dovesse proseguire nell'attual condizione, anche noi doverremo la penso, e ci daremo per vinti. Ma anche questa difficoltà ora si può togliere di mezzo.

Abbiamo già due Direttori.

Il Direttore delle Scuole femminili c'è, bensì prete, e perciò non benevolo ai soliti membri della Società del Progresso ecc. ecc.; ad ogni modo dochè ci ricordiamo, abbiano sempre udito che quella Scuola dicono ottimi risultati, e ciò confermano anche il voto del Consiglio comunale nel 1868, quando in occasione delle riforme dello nostro Scuole, volto che le femminili continuassero come erano, contro le idee riformatrici dei membri della Società ecc. ecc. allora nascente; ciò confermano in seguito e recentemente a labbia strette i soliti soci; dunque lasciamo quella Scuola come sono, tanto più che il Direttore prete so meritarsi la stima e il rispetto dello brave maestre da lui dipendenti, senza far pompa di ridicolo sussiego, e ci consta che il Municipio ha ben pochi, anzi veruna impegno da quella parte; e noi riteniamo che il buon andamento di quello Stabilimento in gran parte, e senza dubbio la ben conosciuta valenza della signore Maestra, sia dovuta all'ordine, che colà regna e sa mantenersi il Direttore.

Il Direttore neo-eletta per la Scuole maschili ha ora tali attribuzioni, che, come abbiamo detto, è un *Ispettore*, e la sua sfera d'azione è tanto indistinta che invade anche l'altri autorità e la memoria, lasciando tuttora i maestri sopravvissuti di superiori senza l'immediato appoggio.

Si definisce bene le mansioni di questo Direttore, e le cose si appianeranno.

Noi dunque riteniamo utile ed assolutamente voluto dal benessere dell'istruzione popolare, il dividere nettamente le nostre Scuole in due soli Stabilimenti.

Uno femminile con a capo un Direttore.

Uno maschile con altro Direttore; e i due Direttori risiedano nel locale.

Le Scuole maschili suburbane dipendono dal Direttore delle maschili o le Scuole suburbane femminili dipendono dal Direttore delle femminili.

Noi non abbiamo parlato dei capi-scuola o dirigenti che vogliono darsi, perché questa inutile carica la crediamo affatto superflua, gravosa ai docenti, perché un Maestro che deve attendere alla propria classe, ha abbastanza il suo che fare, senza caricarlo di mansioni gelose e poco gradibili.

Al più, al più un Maestro o una Maestra delle Scuole suburbane può essere incaricata dal Direttore per attendere a quelle cose che si riferiscono unicamente all'ordine, e nelle Scuole interne potrebbe essere incaricato di una provvisoria o momentanea prestazione il Maestro o la Maestra anziana nel caso, che uno o l'altro dei Direttori dovesse assentarsi dallo Stabilimento, il che verossimo accadessero meno spesso possibile.

Così le nostre Scuole potrebbero meglio prosperare, così si avrebbe ottenuta quella gerarchia di superiori semplice e ragionevole che tanto è a desiderare. Avremmo un Soprintendente e i due Direttori; e basterebbe, ci pare.

UN CITADINO.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza
trovati da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

Il cui deposito di **Carto da Parati** (Tapppezzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Remedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestri, nelle difterite, nella rachitide, nei disseti nervosi ed in tutto le malattie prevenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e langore di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanti lavorati semplicemente, quanto ornati di esecuzione ricche, o di una perfetta una comune.

Inoltre, si rimettono a nuovo le argenterie usate Christofle; come sarebbe a dire: posate, teiere, cattive, candele ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argenteria sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, risulta tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vichy 1873 con diploma speciale: più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

ELENCO A Vapore
perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.

PARAFUMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranze in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A Vapore.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

PONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Rainieriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per il preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifossolato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, poi convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, ciate delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Merluzzo rilirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO DE ROSMINI Via Zanon N. 2.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzato in Caučiū e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Maceone It. L. 1.30 Acqua anaterina al fuoco grande It. L. 2.00
Pasta Corallo " 2.50 " " piccolo " 1.00

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENZIA

Compagnia fondata nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tonine e Merci viaggianti per terra
e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ALL'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semplici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salott, da parete, sveglie ecc. ecc. a modici prezzi e garanziti per un anno. Tiente pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

Società Bacologica Torinese

C. FERRERI E ING. PELLEGRINO

Succursale
in BOVES (Cuneo)

Cartoni Seme Bachi Annuali Verdi

originari Giapponesi per prossimo allevamento.

Dirigarsi in UDINE dall'incaricato signor CARLO PLAZZOGNA, Piazza Garibaldi N. 13.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

Elias Howe Jr — Wheeler & Wilson



Jones a braccio — Macchine a mano

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

NIGOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flanbard, fantasia, e inverniali ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovansi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.